

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Oltre 12 miliardi raccolti per l'Unità

Nuovo importante traguardo delle organizzazioni di partito nella sottoscrizione per l'Unità e la stampa comunista. Al termine della tredicesima settimana è stata raggiunta la somma di 12.247.852.075 lire. In questi ultimi giorni hanno raggiunto il 100% dell'obiettivo anche le federazioni di Latina, Matera, La Spezia e Forlì. La graduatoria delle federazioni è guidata da quella di Sondrio con il 147,06% e una somma versata di 25 milioni di lire, seguita da quella di Imola con il 130,77% e una somma versata di 170 milioni. Continuano intanto le iniziative in tutto il Paese per il raggiungimento dei 14 miliardi.

L'INIZIATIVA DEL PCI SUI PROBLEMI PIU' ACUTI DEL PAESE

Pensioni, battaglia di giustizia

Mentre continuano i commenti all'incontro fra PCI e PSI, l'attenzione torna a volgersi ai più urgenti problemi delle masse lavoratrici e popolari e alle prospettive — da tutti previste difficili ed aspre — che ci stanno di fronte per quel che riguarda la situazione economica e sociale. La nostra iniziativa sulle pensioni — e le altre che stiamo portando avanti — tendono, appunto, a una mobilitazione unitaria di opinione pubblica e di massa sui problemi del Paese.

In verità, i risultati dell'incontro di giovedì scorso, pur senza voler dipingere le cose più semplici e facili di quanto non siano, sono stati importanti su tre punti. Il primo riguarda il giudizio positivo sulle amministrazioni di sinistra comunali, provinciali e regionali e l'impegno a consolidare tale esperienza. Il secondo è quello che respinge le pretese discriminatorie che la DC avanza (naturalmente in modo assai diverso) nei confronti del PCI e del PSI sulla questione del governo: si possono togliere costi alti e spazi di manovra ai vari gruppi della DC che vorrebbero giocare, in vario modo, sulle divisioni della sinistra, e si può dare una base più solida alla lotta per quel governo di effettiva e piena solidarietà democratica con la partecipazione del PCI, che resta, di fronte alla crisi internazionale ed interna, una preminente esigenza nazionale. Il terzo è senz'altro il più importante di tutti: ed è l'impegno a premere insieme, nel Paese e nel Parlamento, nonostante la diversa collocazione dei due partiti verso il governo Cossiga, per la soluzione positiva dei più drammatici problemi dei lavoratori, delle masse popolari, della nostra società.

In verità ci sembra che dalla piena realizzazione di quest'ultimo impegno dipendano, in sostanza, anche le questioni politiche più generali. Per quel che ci riguarda, faremo ogni sforzo perché la nostra opposizione si esprima attraverso iniziative e movimenti di massa che abbiano, come obiettivi, la soluzione giusta dei problemi e l'unità dei lavoratori, della sinistra, delle forze democratiche.

Molte sono le questioni sul tappeto, all'inizio di una stagione che — ripetiamo — si preannuncia difficile ed aspra per i lavoratori e per il Paese: e non solo sul piano economico e sociale, ma anche su quello dell'ordine pubblico e della lotta contro il terrorismo che, l'altro giorno, a Torino, ha assassinato barbaramente un dirigente della Fiat.

Parliamo oggi della riforma delle pensioni. Domani sera esporremo, in migliaia di assemblee pub-

bliche che si terranno in tutte le parti d'Italia, le nostre posizioni, che oggi anticipiamo nel supplemento di questo numero dell'Unità.

Si tratta di una grande battaglia civile, e di una questione esemplare per capire anche, fra l'altro, come sia avvenuto, e per colpa di chi, il logoramento della politica di unità democratica. La legge di riforma delle pensioni, presentata al Parlamento dal governo Andreotti, dopo l'accordo con i sindacati, non riuscì ad essere approvata: e non furono solo i socialdemocratici a sollevare obiezioni e a sabotare, ma anche gruppi importanti della DC. Dopo le elezioni, durante questa estate, due fra i tre partiti che fanno parte del governo (il PSDI e il PLI) hanno scatenato una campagna contro questa riforma. E il governo ha dato e dà segni evidenti di sbandamento e di incertezza. Non parlo tanto del ministro Scotti che ancora l'altro giorno, nella Commissione Lavoro della Camera, ha respinto alcune delle pretese più assurde di quelli che si oppongono alla riforma: mi riferisco al governo nel suo complesso, alle posizioni contraddittorie che si avvertono al suo interno, alla sua palese debolezza e impotenza politica, e mi riferisco anche a gruppi e uomini della DC.

Il primo obiettivo che ci poniamo è dunque quello di costringere il governo a presentare, al più presto, in Parlamento, la legge di riforma. Né accetteremo ripiegamenti e ritorni indietro rispetto alle conquiste più importanti dell'accordo raggiunto a suo tempo coi sindacati.

Di che si tratta? In Italia abbiamo conquistato il sistema pensionistico e previdenziale più avanzato fra i paesi della CEE. Si tratta di un grande risultato, che è l'espressione della forza del movimento sindacale e di quello democratico in Italia: e noi comunisti siamo orgogliosi di aver dato a questa battaglia un contributo decisivo, anche con la lotta appassionata di uomini come Giuseppe Di Vittorio. E tuttavia è venuta anche crescendo, nel nostro paese, una vera e propria giungla pensionistica (56 gestioni pensionistiche), che contrasta con ogni principio di solidarietà e di giustizia. E le pensioni minime, nonostante i considerevoli aumenti, sono rimaste assai basse: 5.220.000 lire al mese, 810.000 ricevo la pensione sociale di 72.500 lire al mese.

Ecco gli obiettivi della nostra battaglia: eliminare le ingiustizie; instaurare un regime di effettiva solidarietà verso quelli che stanno peggio; migliorare, nei limiti del possibile, le con-

dizioni dei pensionati più poveri e diseredati. Nessun attacco ai diritti acquisiti. Nessun appiattimento forzato. Nessuna burocratizzazione. Anzi, noi pensiamo che sia necessario migliorare il funzionamento dell'INPS, per evitare ai pensionati i disagi, le code defatiganti, i ritardi inspiegabili, e tutte le altre cose che rendono ancora più disagiata l'esistenza dei nostri anziani, soprattutto nel Mezzogiorno, soprattutto fra le donne.

Né ci si dica che, adesso che siamo all'opposizione, abbandoniamo la nostra politica di rigore. Non è così. Quando parliamo di aumento delle pensioni minime, o quando poniamo il problema della cadenza della scala mobile e di un suo cambiamento in modo da favorire, secondo giustizia, le pensioni più basse, noi avanziamo un'esigenza che ci sembra addirittura ovvia. Vogliamo confrontare tale esigenza con gli altri, e soprattutto fare i conti con le effettive disponibilità finanziarie. E per questo siamo pronti a discutere sulla legge finanziaria e sulla Relazione previsionale e programmatica (che il ministro Andreotti sta preparando in gran segreto, senza nemmeno consultare, come sarebbe suo dovere, il Comitato tecnico-scientifico per la programmazione). Vedremo cosa si potrà fare, nel concreto. Ma qualche segno bisogna darlo in questa direzione. Fare una politica di rigore significa anche sanare le ingiustizie più clamorose e stridenti. Aiutare i pensionati più poveri non significa certamente dare spazio agli sprechi e ai consumi distorti.

Non vogliamo condurre queste campagne lì massivamente. E torno all'importanza del documento approvato nell'incontro PCI-PSI. Sulle pensioni, come sugli sfratti, sui prezzi, e per i problemi dell'applicazione delle leggi di programmazione, e per spingere a una politica che eviti le conseguenze nefaste dell'aumento dell'inflazione e della recessione, nella lotta per l'occupazione giovanile, per una giusta ed efficace politica energetica, vogliamo ricercare e realizzare, sui posti di lavoro, nelle varie città e province, nelle campagne, un'intesa fra comunisti e socialisti. Certo, noi faremo la nostra parte di partito di opposizione: ma l'essenziale di questo nostro compito è di suscitare e dirigere, insieme ad altri, un vasto e articolato movimento politico di massa. Per spingere a soluzione i problemi, per fare avanzare il regime democratico, per creare la premessa di spostamenti sul terreno politico e ideale, di grandi masse, per preparare soluzioni politiche più avanzate, all'altezza delle necessità dell'Italia.

G. Chiaromonte



Berlinguer: dobbiamo fare di più

ROMA — Il compagno Enrico Berlinguer ha tenuto ieri a Roma, nella sezione del quartiere Testaccio, una delle duemila assemblee che si stanno svolgendo in questi giorni in tutta Italia per la campagna di massa sulle pensioni indetta dal PCI. « Sono venuto — dice Berlinguer — a conclusione del dibattito durato tutta la mattinata — soprattutto per ascoltare i suggerimenti dei compagni e della gente del quartiere, per impostare nel modo migliore una grande mobilitazione per la riforma del sistema pensionistico ». In sezione c'è tanta gente, anziani e giovanissimi, e sono molti anche i cittadini del popolare quartiere romano. Il dialogo è subito diretto. Nessuno chiede favori, tutti raccontano i

mille casi delle ingiustizie dell'attuale sistema pensionistico. Gli interventi sono tanti. Uno sembra riassumerli tutti: « Non voglio la stessa pensione di chi guadagnava un salario maggiore del mio, ma si può andare avanti con 12 mila lire al mese? ». Non c'è solo la pensione che non basta più, c'è tutto il resto (l'affitto, i prezzi dei generi alimentari, le medicine) che corre troppo rispetto a redditi insufficienti. « Eppoi compagni — esclama un altro — che tre anni abbiamo passato! » e parla delle lotte del partito, delle

Giuseppe Caldarola
(Segue in ultima pagina)

Lo ha annunciato il sottosegretario Salomon

Gli USA svalutano: il dollaro scende sotto le 800 lire

Giudicato insostenibile il livello degli interventi in difesa della moneta - Il danno per le esportazioni italiane

ROMA — Le autorità monetarie degli Stati Uniti hanno comunicato ieri, dopo la chiusura dei mercati, che non difenderanno più il valore del dollaro ai livelli di una settimana fa (nei confronti della valuta tedesca, 1,80 marchi; in lire circa 816 per ogni dollaro) ma hanno concordato con le autorità della Germania federale di scendere a 1,76 marchi per dollaro (meno di 800 lire). Di fatto è una svalutazione. Vedremo domani, alla riapertura dei mercati, quali saranno le reazioni.

L'annuncio è stato dato a Washington dal sottosegretario al Tesoro Anthony Salomon. Vi si è arrivati dopo che le vendite di dollari avevano raggiunto dimensioni insostenibili per i tedeschi. In base agli accordi di stabilizzazione raggiunti meno di un anno fa, il governo tedesco e quello svizzero avevano concordato di finanziare gli interventi in difesa del dollaro. Giovedì e venerdì scorso, però, le quote hanno superato l'ammontare previsto. Non c'era alternativa: aumentare i crediti alla Banca Centrale

L'incontro PCI-PSI

Dura replica socialista agli attacchi del PSDI

ROMA — Il PSI ha replicato duramente all'aspra polemica del PSDI nei confronti dell'incontro PCI-PSI. Ancora ieri i socialdemocratici erano tornati sull'argomento sul loro giornale l'«Unità», scrivendo che il PSI ha fatto, con quell'incontro, un danno grave ai comunisti. In serata la dura replica socialista. In una nota diffusa dall'ANSA si afferma che « negli ambienti socialisti ha suscitato irritazione la valutazione data dal PSDI all'incontro delle delegazioni del PCI e del PSI. Questa valutazione — aggiunge la nota — potrebbe provocare una grave crisi politica ».

(Segue in ultima pagina)

Numerosi testimoni hanno permesso di ricostruire l'assassinio del dirigente Fiat Carlo Ghiglieno

Erano 4 i terroristi che hanno ucciso a Torino

Il truculento comunicato con cui Prima linea rivendica l'attentato: appelli per unificare le diverse frazioni del partito armato — Predicato il « ritorno in fabbrica »: palese il tentativo di criminalizzare i lavoratori

« Vari organi di stampa, e per ultimo un appello di alcuni intellettuali, richiamano la magistratura a pubblicizzare gli elementi di accusa e ad accelerare l'iter giudiziario dell'inchiesta sul terrorismo che è partita con gli arresti dell'aprile scorso a Padova. Le preoccupazioni presenti in particolare nell'appello alla magistratura pubblicato dalla Repubblica sabato 15 settembre ci inducono, come docenti dell'Università di Padova, a sollecitare, nel dibattito e nella polemica in merito alla inchiesta sulla autonomia organizzata Firmano la lettera i professori: Massimo Aloisi, Giovanni F. Azzone, Massimiliano Basso Ceolin, Enrico Berti, Alessandro Bettini, Giorgio Bombi, Gino Bontempelli, Eugenio Calimani, Alberto Cassoli, Carlo Ceolin, Mario Coletta, Marcello Crespi, Benedetto Corraini, Umberto Curi, Maurizio De Acetis, Giuliana Fassetta Todt, Massimo Favero, Gianfranco Foglio, Franco Magno, Alfredo Margheri, Giulio Mazzi, Alberto Mazzocco, Lucio Mezzetti, Paolo Mittner, Gianni Nardelli, Luigi A. Olivieri, Luigi Peruzzo, Guido Petter, Renato A. Ricci, Giorgio Rigatti, Antonio Saggin, Enzo Schiavuta, Luigi Taffara, Alexander Tenenbaum, Giorgio Tornielli, G. Zorzo, Renato Trollo, Angelo Ventura, Francesco Zardi.

« E' ovviamente legittima, e noi sottoscrittiamo, la preoccupazione che ogni imputato abbia tutte le garanzie costituzionali: in particolare, un'inchiesta così complessa e delicata come quella in corso deve essere condotta fino alla primavera scorsa, ad alcune precisazioni.

E' ovviamente legittima, e noi sottoscrittiamo, la preoccupazione che ogni imputato abbia tutte le garanzie costituzionali: in particolare, un'inchiesta così complessa e delicata come quella in corso deve essere condotta fino alla primavera scorsa, ad alcune precisazioni.

« Vari organi di stampa, e per ultimo un appello di alcuni intellettuali, richiamano la magistratura a pubblicizzare gli elementi di accusa e ad accelerare l'iter giudiziario dell'inchiesta sul terrorismo che è partita con gli arresti dell'aprile scorso a Padova. Le preoccupazioni presenti in particolare nell'appello alla magistratura pubblicato dalla Repubblica sabato 15 settembre ci inducono, come docenti dell'Università di Padova, a sollecitare, nel dibattito e nella polemica in merito alla inchiesta sulla autonomia organizzata Firmano la lettera i professori: Massimo Aloisi, Giovanni F. Azzone, Massimiliano Basso Ceolin, Enrico Berti, Alessandro Bettini, Giorgio Bombi, Gino Bontempelli, Eugenio Calimani, Alberto Cassoli, Carlo Ceolin, Mario Coletta, Marcello Crespi, Benedetto Corraini, Umberto Curi, Maurizio De Acetis, Giuliana Fassetta Todt, Massimo Favero, Gianfranco Foglio, Franco Magno, Alfredo Margheri, Giulio Mazzi, Alberto Mazzocco, Lucio Mezzetti, Paolo Mittner, Gianni Nardelli, Luigi A. Olivieri, Luigi Peruzzo, Guido Petter, Renato A. Ricci, Giorgio Rigatti, Antonio Saggin, Enzo Schiavuta, Luigi Taffara, Alexander Tenenbaum, Giorgio Tornielli, G. Zorzo, Renato Trollo, Angelo Ventura, Francesco Zardi.

E' ovviamente legittima, e noi sottoscrittiamo, la preoccupazione che ogni imputato abbia tutte le garanzie costituzionali: in particolare, un'inchiesta così complessa e delicata come quella in corso deve essere condotta fino alla primavera scorsa, ad alcune precisazioni.

Lettera di docenti padovani

« 500 aggressioni sono terrorismo o reato di opinione? »

« Vari organi di stampa, e per ultimo un appello di alcuni intellettuali, richiamano la magistratura a pubblicizzare gli elementi di accusa e ad accelerare l'iter giudiziario dell'inchiesta sul terrorismo che è partita con gli arresti dell'aprile scorso a Padova. Le preoccupazioni presenti in particolare nell'appello alla magistratura pubblicato dalla Repubblica sabato 15 settembre ci inducono, come docenti dell'Università di Padova, a sollecitare, nel dibattito e nella polemica in merito alla inchiesta sulla autonomia organizzata Firmano la lettera i professori: Massimo Aloisi, Giovanni F. Azzone, Massimiliano Basso Ceolin, Enrico Berti, Alessandro Bettini, Giorgio Bombi, Gino Bontempelli, Eugenio Calimani, Alberto Cassoli, Carlo Ceolin, Mario Coletta, Marcello Crespi, Benedetto Corraini, Umberto Curi, Maurizio De Acetis, Giuliana Fassetta Todt, Massimo Favero, Gianfranco Foglio, Franco Magno, Alfredo Margheri, Giulio Mazzi, Alberto Mazzocco, Lucio Mezzetti, Paolo Mittner, Gianni Nardelli, Luigi A. Olivieri, Luigi Peruzzo, Guido Petter, Renato A. Ricci, Giorgio Rigatti, Antonio Saggin, Enzo Schiavuta, Luigi Taffara, Alexander Tenenbaum, Giorgio Tornielli, G. Zorzo, Renato Trollo, Angelo Ventura, Francesco Zardi.

E' ovviamente legittima, e noi sottoscrittiamo, la preoccupazione che ogni imputato abbia tutte le garanzie costituzionali: in particolare, un'inchiesta così complessa e delicata come quella in corso deve essere condotta fino alla primavera scorsa, ad alcune precisazioni.

cazione sociale degli inquisiti.

Ci sembra, infatti, che emerga presso alcuni settori di intellettuali il giudizio che, essendo la maggior parte degli inquisiti degli intellettuali, si tratterebbe in fine dei conti di un procedimento per reati di opinione o che comunque l'impianto dell'inchiesta sarebbe basato su tali reati. Questo giudizio è favorito, da una parte, dal fatto che la magistratura è condizionata dal dono del segreto istruttorio, mentre la legge non è rispettata né dagli inquisiti né dai loro difensori, né dagli organi di stampa; dall'altra, dalla natura stessa dell'imputazione contestata: il delitto di associazione sovversiva non è un reato di opinione, e non lo è nemmeno l'ordine democratico del Paese. Pur presentando in questi termini indebitamente ridotti, la situazione solleva delicati problemi di diritto, per distinguere l'opinione, l'istigazione, l'adesione ideologica e così via.

E' crediamo, interesse di tutti adeguare continuamente le norme che tutelano gli imputati: ciò non solo per sviluppare il pluralismo e la

(Segue in ultima)

Ricattatorie uscite di Mauro Bubbico e Vittorino Colombo

La DC vuol aumentare il canone TV

Secondo gli esponenti dc sarebbe l'unico modo per migliorare i programmi e realizzare la Terza rete: tutte cose già sancite dalla riforma (non realizzata)

Dal nostro inviato
LECCE — Dopo tanti « si dice » è venuta la conferma ufficiale. C'è chi pensa di aumentare il canone della Rai senza nemmeno porsi il problema del risanamento e di una più corretta gestione — economica e culturale — del servizio pubblico. La questione è stata posta senza mezzi termini, motivata con argomenti talora grotteschi, tal'altra di sapore tracciatario, dal ministro delle Poste, Vittorino Colombo, e dal presidente della commissione parlamentare di vigilanza, Mauro Bubbico. Ha cominciato quest'ultimo e sentite come: « Il problema del canone, di cui si discute, e per cui ci si accinge a chiedere ancora sacrifici ai cittadini è legato ai programmi che essi ascoltano e alla economicità delle gestioni ». E ancora: « Penso anche ad una non applicazione dell'eventuale aumento di pensionati, agli emarginati, alle fasce con più basso reddito. In particolare penso ad una nostra attenzione a quanti, nell'isolamento dei

Da Lecce a Ginevra

Nel giro di 24 ore il cerchio si è chiuso con l'arrivo. Da Lecce il ministro delle Poste Colombo e il presidente della commissione di vigilanza annunciano che il canone Rai dovrà aumentare. Nello stesso tempo si lancia il duplice allarme condito di cubitali inesattezze: la condanna di Carlo Ghiglieno è un atto di terrore, e noi sottoscrittiamo, la preoccupazione che ogni imputato abbia tutte le garanzie costituzionali: in particolare, un'inchiesta così complessa e delicata come quella in corso deve essere condotta fino alla primavera scorsa, ad alcune precisazioni.

OGGI basterebbero o non basterebbero

« EGREGIO signor Fortebraccio, non si meravigli per questa mia. Non mi è mai venuto in mente di parlarle con un suo lettore, ma l'altro giorno lei è stato più volte invocato testimone in una discussione molto animata che lo ha sostenuto con due giovani figli di miei amici dai quali ero invitato a pranzo. Io sono un pensionato già da tempo, e credo addirittura che ora lavoro come consulente fiscale. Si è parlato di tasse (ci siamo anzi azuffati) e i due giovani, credo addirittura i suoi compagni, hanno sostenuto che se i ricchi pagassero quanto dovrebbero, i loro tributi sarebbero sufficienti o quasi a sanare il bilancio pubblico, e quindi ho sentito più volte ripetere: « Come dice Fortebraccio ». Ora lo le domando francamente: è vero che lei sostiene questa te-

Direzione PCI
La Direzione del PCI è convocata per venerdì 28 alle ore 9.

Felice Laudadio
(Segue in ultima pagina)

Massimo Cavallini
(Segue in ultima pagina)

Fortebraccio